

# LA MARGA

Gli Abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso d'interruzione nella spedizione del Giornale.

## CHE COSA DOMANDIAMO AL GOVERNO

Domandiamo:

1.° La restituzione di lire 153, 333 e 33 indebitamente riscosse prima dell'approvazione delle nuove tasse municipali.

2.° Il condono di lire 400 mila. ammontare del canone gabellario della seconda metà del 1854.

3.° Il condono di tutte le tasse del presente anno.

4.° L'occupazione di TUTTI i Monasteri per ridurli ad uso d'abitazione della classe povera.

Ecco quello che domandiamo, e che d'ora innanzi porremo in fronte del nostro Giornale.

## ANCORA DEL CONSERVATORIO DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE

Oltre quanto abbiamo di volo narrato, e che più estesamente come si promise formerà soggetto di ragionata scrittura destinata a far la storia delle cagioni, e del fatto di quello doloroso sgombrò, crediamo sia di grave momento parlando dell'infelice Conservatorio, l'accertare alcune circostanze per meglio mettere in luce i particolari di una così infausta materia.

1. Le figlie di S. Giuseppe non sono che tante povere figlie orfane di padre almeno, ed in gran parte di padre e di madre, ricoverate là entro per pietosa istituzione di Ettore Vernazza, appartenenti a povere e civili famiglie; tale istituzione fu ampliata per largo sussidio lasciato da Giuseppe Doria, ed altri più testatori; è dunque un istituto di carità e di beneficenza da quattro secoli esistente, rispettato dalla Rivoluzione e da Napoleone, mentre si voleano soppressi tutti i monasteri così di monache come di frati.

Per poco buon senso che si abbia, è facile il riconoscere come in parità di caso le disgraziate che abitavano il Conservatorio avrebbero dovuto anteporsi ad ogni altro disgraziato di simil genere, e le povere famiglie dei cholerosi alloggiarsi in altri Monasteri per località vantaggiosa, per diversa istituzione, per ampiezza, ed altre ragioni igieniche, politiche, ed economiche più confacenti e propizii al bisogno.

2. Le figlie stesse offerivano al Sindaco che si sarebbero ritirate e ristrette in poche camere e le rimanenti avrebbero di buon grado rinunciato alle famiglie di coloro che volevansi ricoverate; locchè non si volle accettare.

3. L'intimazione dello sgombrò fu fatta soltanto col de-

creto, senza farvi precedere nessuna lettera d'avviso, ed altro mezzo ufficiale, non potendo questo riconoscersi nella visita officiosa del Signor Intendente della Questura, e del Sig. Assessore Avvocato Desimoni, essendochè la pratica trasmessa a questi, come ognun vede, era già in via di esecuzione, co-icchè non rimaneva che a darle corso violento.

4. Il sottoscritto si recò, in quella sera fatale che si ebbe il decreto dello sgombrò, dal Sig. Intendente Avvocato Elia che trovò cortese oltremodo, limitò la sua domanda ad estendere il violento termine di sei ore almeno a 24 ore di più; giustizia vuole si dica, com'egli rispose che non avea a ciò difficoltà veruna, e anche maggiore tempo avrebbe accordato, laddove il Sindaco vi avesse aderito; esso sottoscritto andò allora da questo, il quale gli narrò ch'egli non avea chiesto il locale del Conservatorio per lo scopo di cui si trattava, anzi lo avea escluso dalla nota presentata da lui a Monsignore Arcivescovo siccome incomodo e per ogni ragione non confacente all'intento; che del resto si era troppo innanzi nella via esecutiva, la Commissione di Portoria fargli viva istanza per locali; egli poi non esigeva tutto venisse sgombrato il Conservatorio, una parte soltanto abbisognargli sia per applicare il principio dello sgombrò, sia per soddisfare alle predette istanze. Il sottoscritto tornò dal Signor Questore cui riferendo quanto si era col Sindaco trattato, fu assicurato che l'esecuzione del fatale decreto era affidata a per onà assennata e di buon garbo per cui l'occupazione eziandio violenta sarebbe seguita il più civilmente ch'era possibile.

5. L'occupazione infatti, anche violenta, avrebbe potuto assumere un carattere meno crudele, laddove i Signori Protettori fossero, o direttamente, o indirettamente, intervenuti in essa per mezzo di persona legittima, che avesse saputo e voluto adempire quelle indispensabili formalità che erano del caso; invece fu una vera dispersione di oggetti, per non dire uno sciagurato vandalismo.

6. Le Figlie si trovarono distribuite, o piuttosto detenute, per istruzioni particolari della Curia, nei Monasteri di S. Silvestro, S. Maria in Passione, delle Torchine inferiori e superiori, di S. Sebastiano; il giorno che vi vennero trasportate colla forza, mancavano d'ogni cosa la più necessaria, perfino dei letti, mentre loro si era assicurato che tutto era pronto e disposto per riceverle; di quanto apparteneva ad esse, in privato, poco ebbero, la maggior parte andò smarrita, o peggio. In questo momento si proibisce loro di parlare, comunicare con alcuna persona, fosse anche il più prossimo parente; insomma quei Monasteri, dove vennero tradotte, è una vera segreta per ordine espresso della Curia. Le Monache dei detti Monasteri sono forzate, a malincuore, di dare esecuzione a siffatto ordine, temendo che i doveri, anche di ospitalità, sieno per chi li osserva un argomento di delitto.

7. Malgrado la violenta occupazione, ch'ebbe per pretesto le vive istanze della Commissione di Portoria, il locale del Conservatorio non è finora servito di ricovero che ad una sola famiglia di cholerosi.

Si è creduto dal sottoscritto di dover pubblicare i precedenti fatti per ogni buon fine ed effetto.

Avv. M. G. CANALE.



Oneglia, 12 Agosto.

Dalla minacciata sommosa dei 500 reclusi in questo Penitenziario, si vorrebbe da taluni trarre argomento per disapprovare la passata amministrazione. Lasciamo al Fisco ed alle competenti autorità la cura di porre in chiaro le cose, e di stabilire la massima se meglio convengano per ricondurre gli uomini al ben operare le buone maniere, e la persuasione, o un mal inteso rigore, ed una pedantesca disciplina. La verità è che durante l'amministrazione del Cav. Minghelli (da vari mesi trasferito alla Direzione dell'Ergastolo di Torino) non si era mai sentito parlare di congiure, nè di tentativi; nè ora se ne sarebbe parlato se non si fosse rimosso il Minghelli per appagare le gelosie del Ratazzi Direttore del Penitenziario d'Alessandria e fratello del Ministro, a cui troppo cuoceva il confronto dell'egregio modenese. Mi permetterò pertanto di osservare come il Minghelli d'indole gentile, educato anche per gli studi fatti, in questo special ramo, preferisse usare verso i condannati commessi alla di lui sorveglianza, modi giustamente severi, ma in pari tempo ragionevoli ed umani, sempre in armonia coi regolamenti, e colla natura stessa dello Stabilimento. Egli cercava di render loro più lieve la pena della reclusione, occupandoli in utili lavori e facendoli ammaestrare in arti e mestieri; onde scontata la pena, migliorassero un giorno la loro condizione, ritornando buoni cittadini, e di profitto a se stessi ed alla Società.

Con tale sistema egli era riuscito ad affezionarsi i reclusi del Penitenziario di Oneglia, che ne ricordano con piacere la memoria. Ed ecco la colpa del Minghelli, che taluni non sanno perdonargli, per le loro buone ragioni...

Il colera continua ad imperversare fra noi, sebbene ieri ed oggi si contino meno casi. In Porto Maurizio è stato in proporzioni alquanto più miti. Ma dove più danno ha fatto, avuto riguardo alla minore popolazione, si è in Dianomarina. — Infatti dagli 8 agli 11 corrente accaddero:

	Casi	Morti
In Oneglia . . . . .	93	42
« Porto Maurizio . . . . .	37	6
« Dianomarina . . . . .	46	32

Notate che Dianomarina non conta oltre tremila abitanti, dei quali più della metà sono fuggiti. Avanti ieri una Signora di quel paese venne a porger lagnanze presso questo Intendente per l'abbandono in cui sono lasciati colà gli ammalati. È vero che il Sindaco si mostra zelante e generoso, e, come suol dirsi, paga di persona e di borsa, somministrando del proprio ai disgraziati, danaro, biancheria, viveri ec. e coll'esempio ha fatto che altri sottoscrivessero, chi più, chi meno, a beneficio dei bisognosi. Ma è un fatto altresì ch'egli si mostra troppo indulgente verso gli impiegati del Comune che per essersi allontanati dal loro posto, dovrebbero incorrere nella perdita dell'impiego, come avvenne in altre città agli impiegati del Governo. Due soli Consiglieri Delegati si prestano costantemente a coadiuvare il Sindaco. Il Segretario del Comune e Regio Notaro Signor Lombardi è fuggito; per la qual cosa se si vuol avere un estratto, una copia di atti, converrà aspettare che cessi il colera, e se un ammalato vuol fare testamento, il Notaro non si trova, finchè durerà il colera e dovrà morire intestato....

Il Luogotenente Giudice, Avvocato Lombardi, figlio del Notaro suddetto, sebbene riunisca la carica di Consigliere Delegato, ha seguito le traccie del padre e se ne sta lontano dal Comune. Il Vice Sindaco Antonio Gramondo, il Consigliere Delegato Ardizzone ed altri, sono scappati, senza punto curarsi di chi rimaneva. Il Sig. Antonio Gramondo Vice Sindaco, copre pure l'onorevole carica di organista della Parrocchia, e perciò (vedete che perdita pei bacchettoni!) le funzioni religiose si risentono della sua mancanza.

La popolazione abbandonata dalle persone che in tempi

normali sanno farsela valere, squadrandolo gli altri d'alto in basso e facendo gli spaccamondi ed i prepotenti, si mostra sdegnata e mormora pubblicamente, e si dice prepari loro un buon ricevimento quando cessata la malattia faranno ritorno al paese colla solita albagia. Ben meriterebbero una severa lezione tali egoisti, e superbi Arpagoni.

Il Governo poi dovrebbe rimuovere il Notaro Segretario del Comune, ed il Luogotenente Giudice, mentre il Parroco dovrebbe licenziare l'organista Vice Sindaco....

(Nostra corrispondenza)

Malta, 8 Agosto 1854.

Io, come tanti altri Capitani della Marina Sarda mercantile abbiamo imbragati ossia noleggiati obbligatoriamente i nostri bastimenti sardi coll'amministrazione di Guerra francese in Marsiglia, la quale ci muni di foglio di rotta o viaggio, che dobbiamo far toccare o vidimare dagli agenti consolari francesi ne' diversi scali che tocchiamo col carico per conto dell'armata francese.

Il 50, dell'ora scorso Luglio, approdammo in Malta provenienti da Bona in Algeria con carico di buoi per la destinazione di Enos.

Alle sette antimeridiane del 31 Luglio ci recammo all'Ufficio Sanitario del Porto per prender pratica. Ivi ci fu detto esservi in città de' casi di Cholera morbus e quindi costretto quest'ufficio a rilasciarci patente sporca di sanità.

Abbiamo fatto interpellare il Console Francese ivi residente incaricato dei trasporti per l'Oriente, affinché ci suggerisse il da farsi, ma per agente d'un suo agente ci rispose, facessimo ciò che meglio ci tornava, e noi deliberammo non prender pratica.

Mentre lo stesso giorno 31 Luglio facevamo provvista d'acqua per partire, alle cinque pomeridiane giunse in porto una barca francese a tre alberi proveniente da Galipoli e di rilascio. Il suo Capitano raccontò d'essersi trovato in convoglio nelle acque dell'Arcipelago Greco, con altri sedici bastimenti d'ogni nazione, quando un Pirata lo assaltò ed esso coraggiosamente si difese, rispondendogli col cannone, in guisa che il Pirata rivolse la sua prora contro un bastimento sardo alquanto discosto dal convoglio; ma tutti i diversi capitani decisi di non abbandonare il bastimento genovese mossero in di lui soccorso ed il Pirata desistè dal dargli caccia.

A questa notizia deliberammo prender pratica in Malta per munirci d'armi e munizioni e chiederle al rappresentante del Governo Francese per di cui conto siamo imbragati in questo Mare infesto dai Pirati, ove non volesse accordarci la scorta d'un naviglio da guerra Francese.

Preso pratica ci indirizzammo tutti al Console Francese qui residente, tale essendo il nostro dovere, per fargli firmare il foglio di via come ci è prescritto dal contratto d'Imbrago, ed anche per ottenere scorta o munizioni di guerra per difenderci dai Pirati.

Lo crederesti? Questo Console ci trattò come tanti assassini, e ci minacciò di farci uscire colla forza senza lasciarci preferir parola.

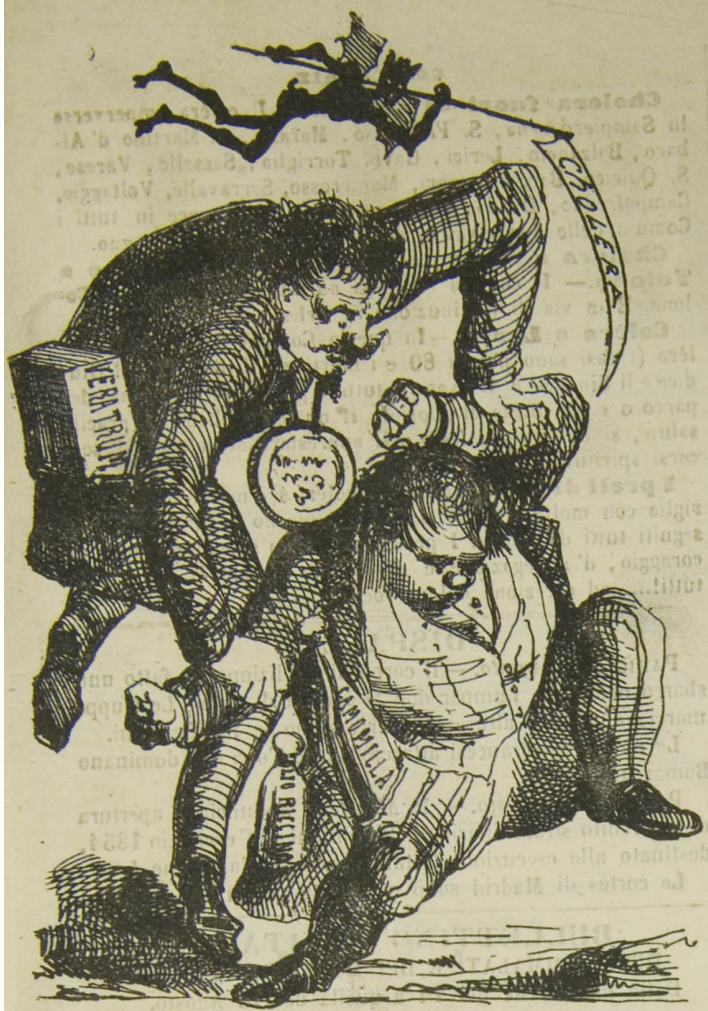
Ti prego di far stampare sul tuo foglio questa relazione veridica affinché pervenga a notizia del governo Francese e migliori suoi rappresentanti in questi paraggi.

A garanzia della tua responsabilità giornalistica della verità d'un tal fatto, questa mia narrazione vien sottoscritta dallo scrivente

- 1.º Nicolò Ottone, e dagli altri Capitani marittimi —
2. Autran — 3. Costa Emanuele — 4. Liuti Giuseppe —
5. Gattorno Giuseppe — 6. Elice.

Il nostro giornalismo democratico continua a fare il suo dovere, e questa è la più cara soddisfazione che noi possiamo avere in mezzo a tanta sciagura per la solidarietà che ad esso ci lega. Avrete veduto dalla Maga che Buffa se ne va tutti i dopoprano coraggiosamente in campagna.





Guerra civile tra omeopatici ed allopatici.



Vedo con piacere che state bene,  
 Non c'è male; il cholera mi rispetta.  
 Stringiamoci dunque la mano.....  
 Oh questo poi no; io sono contagionista e non tocco  
 la mano a nessuno.



Coraggio civile di un Ministro nella visita dei cholerosi.



Voi avete osato di leggere la Mapa??  
 ebbene morrete di cholera!



Io m'aspettava che una tale notizia venisse smentita dalla  *Gazzetta di Genova*, poichè contestando a Buffa tutti i requisiti d'un uomo di Stato, credevo almeno non mancasse d'un certo coraggio personale, del coraggio d'un dragone di cavalleria.... ma ora ho dovuto ricredermi anche a questo riguardo. La vantata energia di quest'uomo è quella di un capitano Fracassa in tempi tranquilli: se poi c'è pericolo, è un uomo che vuole ad ogni costo salvar l'intrepida - la pancia ai fichi - e niente di più. Egli passa tutto il giorno colla boccetta di canfora sotto il naso, e al dopopranzo se ne fugge in campagna. La sola *Stampa* ha impreso a difenderlo per questa sua quotidiana ritirata, ed in verità che il difensore è degno del difeso. Basterà per mostrarvi la coscienza di questo moderato giornale, ch'io vi ricordi come esso solo abbia avuta l'impudenza di sostenere che il pane da 10 cent. era buono, mentre i periti col sindaco stesso giudicavano ch'era pessimo; e che due articoli pubblicati nello stesso periodico in lode di due medici moderati.... azionisti del giornale.... erano modestamente scritti dai lodati medesimi. E poi ognuno sa di che vita vive la *Stampa*.... ed è quindi naturale il diritto di Buffa d'esserne a tutto costo pertinacemente difeso.

Ma cessato questo flagello, saranno lecite molte recriminazioni che faranno palesi i molti meriti del sig. Buffa.

Finirò col dirvi che, non ostante l'obbligazione che dobbiamo al governo pel colera, mercè le tante imprudenze sanitarie commesse; nonostante lo scalpore menato per la visita di complimento fatta dai ministri.... il governo non ha ancora dato un soldo per Genova, e che la domanda del consigliere Federici di condonare la seconda metà del canone gabellario al municipio, non venne ancora esaudita.

E dopo tutto ciò avete ancora il coraggio di dire che Genova non ha tutte le ragioni d'essere eminentemente contenta, anzi edificata del governo, come de' suoi ministri?

(Goff. Mameli)

#### GHIRIBIZZI

— Dobbiamo rettificare un errore involontario. — Abbiamo detto che nel Reggimento Granatieri di Sardegna si è adottato come preservativo anticolerico l'uso dell'acqua e che un tale preservativo era d'invenzione del Generale Boyd. Sappiamo invece che il Generale delle Guardie è il Cav. Giannotti e che il colonnello del 1.º Reggimento a cui si deve lo specifico anticolerico dell'acqua è.... il Conte Massa di S. Biagio.

— Il Prof. Tomati ha risposto per le rime all'insolente articolo del *Parlamento* firmato F. F. — Il Signor Freschi (cioè l'F. F.) ha replicato con un articolo ancora più insolente in cui viene trattato il Prof. Tomati coi modi propri d'un ciabattino. Il Sig. Freschi che ebbe la dabbenaggine (per non dir malizia) di chiamar *volvolo* o male del *misserere* un caso di colera constatato da tutti i medici dell'Ospedale e di negare la morte di colera di quel Villantray che ci portò in regalo il colera da Marsiglia, ha il coraggio di dire che il colera è nato da sè come un fungo nella *regia Darsena!!!* E il Signor Freschi è emigrato?? In qual modo?? E perchè?? Per star meglio s'intende.

— Mentre il Governo destituisce tutti gli impiegati (ad eccezione di Buffa) che si assentano senza permesso dal luogo della loro residenza; mentre non si accordano più permessi e tutti i capi dei corpi richiamano gli ufficiali della Guarnigione che erano in permesso, si desidererebbe sapere in qual modo i signori Tenente Colonnello di Falicon, il Capitano Zerbini, e il Tenente Crodara applicati allo Stato Maggiore della Divisione militare godano dell'esenzione dall'obbligo di residenza e se ne stiano tranquillamente fuori di Genova. Se si verificasse per caso (tolga il cielo!) la rivoluzione dei colerosi temuta dall'oculato nostro Intendente!!! come si farebbe a reprimerla senza Stato Maggiore, non essendo più in Genova che il Capitano Galli, il Tenente Zerboia ed il Generale Lamarmora???

#### COSE STRANIE

**Cholera fuori di Genova.** — Il colera imperversa in Sampierdarena, S. Fruttuoso, Marassi, S. Martino d'Albaro, Bisaneto, Lerici, Gavi, Torriglia, Sassello, Varese, S. Quirico, Borgo Fornari, Monterosso, Serravalle, Voltaggio, Campofreddo, Ovada, Campomarone, e in genere in tutti i Comuni delle due riviere, della Polcevera e del Bisagno.

**Cholera a Nizza, a Marsiglia, in Arles e a Tolone.** — Il cholera continua ad infierire a Nizza e a Tolone. È in via di diminuzione in Arles e a Marsiglia.

**Cholera a Lerici.** — In questo Comune flagellato dal colera (i casi sono più di 80 e i morti più di 50) fuggì il Giudice e il Sindaco e si evasero tutti i preti, ad eccezione del parroco e del prete Mighorini, il quale, sebbene di gracile salute, si mostra indefesso nell'apprestare ai colerosi i soccorsi spirituali e corporali.

**I preti di Torriglia.** — Il colera si è manifestato a Torriglia con molta fierezza. In un sol giorno vi furono 15 casi seguiti tutti da morte. I preti diedero un solenne esempio di coraggio, d'abnegazione e di carità cristiana.... fuggirono tutti.... ad eccezione del parroco.

#### DISPACCI

**PARIGI, 15 Agosto.** — Il corpo di spedizione ha fatto uno sbarco nell'Isola Lumar dell'Arcipelago di Aland. Le truppe marciavano sulle alture che circondano le fortificazioni.

Le navi anglo-francesi attaccavano le Torri che dominano Bomarsund.

**PARIGI, 16 Agosto.** — Il *Moniteur* annuncia l'apertura di un credito straordinario di otto milioni sull'esercizio 1854, destinato alle esecuzioni testamentarie di Napoleone I.

Le cortes di Madrid sono convocate pel dì 8 Novembre.

#### BULLETTINO SANITARIO DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 Agosto.

	Casi	Morti
In Città . . . . .	69	59
Ospedali municipali . . . . .	17	12
Ospedale di Pammatone . . . . .	22	14
Ospedale Militare . . . . .	4	2
Ospedale del Bagno in Darsena . . . . .	0	0
Carceri di S. Andrea . . . . .	1	1
Totale	113	63
Bollettini precedenti . . . . .	5254	1587
Totale dell'invasione . . . . .	5367	1650

*NB.* Fra i deceduti se ne comprendono 59 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

#### ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

Dalla mezzanotte del 15 a quella dell'16 Agosto.

	Casi	Morti
In Città . . . . .	57	26
Ospedali municipali . . . . .	25	14
Ospedale di Pammatone . . . . .	17	10
Ospedale militare . . . . .	5	1
Totale	100	51

*NB.* Fra i decessi 56 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

#### BULLETTINO UFFICIALE SANITARIO DELLA PROVINCIA DI SAVONA

14 Agosto. Savona dall'11 all'15 corr. casi 51 morti 4 — Albisola mare, casi 7 morti 1 — Celle, casi 10 morti 1 — Cogoleto, casi 5 morti 1 — Sassello, casi 13 morti 4 — Varazze, casi 14 morti 6. — Totale dei casi N.º 80 morti 17. — Nei giorni precedenti casi 152 morti 83. — Totale generale casi 252 morti 100.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Ludovico Lavagnino.